

INDEPENDENT

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 — 841184

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XX - n. 8

9 aprile 1982

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

Dimissioni

I futuri autori di "vocabolari" della lingua italiana non avranno il fastidio di dare spiegazione della parola "dimissioni" tanto oggi è caduta in disuso che ormai rimane scritta solo nei vecchi vocabolari che gli uomini politici e i pubblici amministratori evitano di consultare per pericolo di soffermarsi e meditare su di essa.

Le dimissioni, infatti, non sono più di moda. E' questa l'amarra verità perché mai più si sente che un uomo politico alligato a sospetto di una qualsiasi vicenda men che pulita senta il dovere di lasciare il posto che occupa e ritirarsi a vita privata a meditare sul suo mal fatto o meglio ancora a godersi nel segreto della sua casa il mal tolto alla cosa pubblica.

Sul piano nazionale abbiamo ministri, sottosegretari, deputati, senatori, che sospettati di gravi fatti o peggio indiziati di reati da Magistrati continuano imperterriti — facce di bronzo — a conservare il loro posto presentandosi a votare a loro favore in caso si dovesse giungere ad un voto per la

proseguimento dell'azione penale.

Sul piano locale nemmeno a pensarsi. Succedono le cose più impensate, gli sconci più sparsi, le brutture più inqualificabili e i "soggetti" delle ineffabili bravate continuano a rimanere imperterriti al loro posto magari brandendo ancora lo scettro, emettendo sentenze, programmi, propositi, giudizi per quei gonzai che ancora credono in un "verbo" quanto mai squadrificato.

Il potere piace a tutti e col potere si può anche indossare l'abito elegante di un galantuomo ed esigere il rispetto degli ignoranti che abbandono ma non si può conquistare la stima delle persone dabbene.

A tutto pensavano quando ci è giunta l'eco di vicende che hanno visto protagonisti pubblici amministratori del Comune di Cava: sono fatti gravissimi che per carità di patria non riportiamo ma che dovrebbero fare arrossire i protagonisti e farli decidere a dimettersi.

Il cronista di turno

Quanta verità in questa frase



All'indomani dell'ignobile siluramento del Sindaco Dott. De Filippis, il Comune allo scopo di tutelare i cittadini da probabili crolli di fabbricati colpiti dal sisma, seminò per tutta la città questi massi in cemento che si son dimostrati di una inutilità assoluta.

Su uno di tali massi, sistemato a via G. Accarino, un arguto cittadino vi ha scritto le parole che leggonsi per le quali l'interpretazione la lasciamo ai lettori.

Agli amici, ai lettori,
agli abbonati

"IL PUNGOLO" augura

Buona Pasqua

NELL'EPISCOPIO CAVESE

Parte Mons. VOZZI per volontaria rinunzia e subentra Mons. Ferdinando Palatucci

L'ultima concelebrazione di Mons. Vozzi al quale il Comune ha conferito la Cittadinanza Onoraria di Cava

Sabato 12 marzo ore 17 te la delibera consiliare con nel salone Pio XI assunto a te quale è stata conferita a dignità di "Cattedrale" es-

sendo stato il messino Tem-

piave cavese quasi interamente distrutto dal terremoto del 23 novembre 1980 una

folla commossa di Autorità e popolo ha assistito all'ul-

timaria concelebrazione di S.E. Mons. Alfredo Vozzi Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava che sensibile a quell'inopportuna « raccomandazione » della S. Sede di lasciare la carica al compimento del 25° anno di età ha lasciato entrambe le Diocesi.

Eran presenti il V. Prefetto di Salerno, il Sindaco di Cava Avv. Angrisani, il Fretore Dott.ssa Anna Allegro, il V. Questore Dr. Delle Cave, il Col. Comandante della Legione CC. di Salerno Dott. Coppola, l'Intendente di Finanza Dott. Guarino, il Preside Prof. Caiazza, il Governatore del Comitato Citt. di Carità Ing. Gr. Uff. Salsano, il Presidente della Fabbriceria del Duomo Avv. D'Ursi, numerose altre Autorità, rappresentanze di tutti gli Ordini Religiosi, il Clero al completo col Capitolo Cattedrale, rappresentanze delle Organizzazioni Cattoliche.

Assistito dal "suo" Clero Mons. Vozzi, in un clima di viva commozione ha concelebrato la S. Messa solenne durante la quale il Parroco Don Attilio della Porta, con voci vibrante e densa di commozione ha passato in rassegna, in felice sintesi i 29 anni di apostolato di fede e di bene trascorsi da Mons. Vozzi nella nostra Diocesi.

In omaggio doveroso e sentito per Mons. Vozzi, perché resti traccia del suo lungo "passaggio" per Cava pubblichiamo per intero in altra parte del giornale, sia l'indirizzo di Don Attilio della Porta che gli altri per l'occasione pronunciati.

Al termine del solenne rito Mons. Vozzi ha ringraziato tutti i presenti, ha abbracciato tutti i sacerdoti, ha ricevuto il saluto delle Autorità e della folla di fedeli presenti.

Ecco che cominciamo ad intenderci, dopo un trentennio di malefate insabbiate e di tanto sangue innocente sparso su tutte le strade della Nazione.

Sabato dopo Mons. Vozzi, il Clero, le Autorità e il popolo si son portati sul Palazzo di Città ove il Sindaco ha pronunciato un commosso indirizzo di saluto ed ha consegnato all'illustre Presule una Medaglia d'Oro ricordo ed una pergamena riportan-

retrice dell'Ente Dott. Rafa- faelle Senatori e quello delle Secole cavese promozionato dal Preside del Liceo Classico Prof. Dr. Daniele Caiazza.

A tutti, visibilmente com-

mosso e salutato da vivissimi



L'ULTIMO SALUTO DI MONS. VOZZI



IL PRIMO SALUTO DI MONS. PALATUCCI

applausi, ha risposto Mons. Vozzi.

All'indomani Mons. Vozzi, accompagnato dal suo fedelissimo Segretario Mons. Prof. Giuseppe Caiazza ha lasciato Cava per raggiungere la sua natia residenza di Chiaramonte in provincia di Potenza ove ci è caro fargli giungere, rinnovati i più cordiali e devoti voti augurali per un lunghissimo, meritato riposo.

Sabato 27 marzo 1982, ore 17 in Piazza S. Maria dell'Olmo di Cava, Proveniente da Amalfi, dopo una breve sosta in Vietri sul Mare che fa parte della Diocesi di Cava, giunge nella nostra città il nuovo Presule S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, già Vescovo di Nisticuro.

Eran a riceverlo il Sindaco, il Pretore Dott.ssa Allegro, il V. Questore Delle Cave, il Comandante del Gruppo CC. Col. Basta, il Com. della Compagnia CC. Capitano Niglio di Nocera Inferiore, il Comandante della Stazione CC. di Cava, il S. Speciatore, l'On. Lettieri, l'Assessore Prov. Dott. Mario Pastore, il Preside Prof. Caiazza e altri Autorità, rappresentanze delle Organizzazioni Cattoliche, il Clero al completo, e una folta di popolo plaudente.

Reso omaggio alla Patrona di Cava Maria SS. dell'Olmo nel tempio unico a Cava, riaperto dopo le riparazioni dei danni gravissimi prodotti dal terremoto del novembre 1980 e di cui va lode ai PP. Filippini e al loro preposto Rev. Don Lorenzo D'Onghia che hanno il culto della bella chiesa.

Mons. Palatucci seguirà dalla Autorità, dal Clero e dal Popolo, scortato da CC. in alta uniforme, ha percorso il Corso Umberto I e ha raggiunto piazza Duomo ove sulle scale trasformato in un ampio presbiterio ha celebrato un solenne rito assistito da Mons. Caiazza del Capitolo cattedrale di Cava e da Mons. Milazzo del capitolo cattedrale di Nisticuro e da tutto il clero di Cava, Amalfi e Nisticuro.

Prima dell'inizio della celebrazione il Sindaco Angrisani ha rivolto un caloroso saluto di omaggio al nuovo Vescovo a nome dell'Amministrazione Comunale e del

LO STATO a passo di lumaca

Abbiamo letto d'un fia-

to dodicimila pagine stampate (esagerato) da FER-

MEZ (Centro di formazione

e studi per il Mezzogiorno)

sulla indegna disfunzione

della nostra burocrazia Sta-

te. L'esempio cade dall'al-

tro: Siamo rimasti col fegato

invelenito per il processo

morbosu che ha invaso tutti

i rami dei diversi Dicasteri

STATO, come tutti credono,

in "democrazia sovra-

ttoria popolare", tre parole

del significato sbagliato;

occorre riformare il vocabo-

lio: «asintità popolare — parti-

tocrazia» — «Democrazia —

dittatura clandestina, sempre ir-

responsabile fondata sulla

ignoranza e sull'odio perso-

nale».

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

nnio di malefate insabbiate

e di tanto sangue inno-

cente sparso su tutte le

strade della Nazione.

Ecco che cominciamo ad

intenderci, dopo un trenta-

Le mura della Città imbrattate da manifesti e scritte di ogni genere

i danni agli antichi portici del corso Umberto sono più gravi di quelli prodotti dal terremoto

E' UN'AUTENTICA VERGOGNA INSPIEGABILMENTE TOLLERATA DAI PUBBLICI AMMINISTRATORI

Manifesti, avvisi pubblici, rimozione dei manifesti abusivi di cinema, di partiti, sì e la cancellazione delle scritte a cura del Comune e sindacati, funebri e non funebri, graffiti, murales: a spese dei contraventori, un'autentica giangola.

I muri di Cava e specialmente se sono mura storiche, no ignorate dall'amministrazione come quelle dell'antico portico comunale. Forse perduto di Corso Umberto I chi imbarazzerebbe, nella del quale pubblichiamo la maggioranza dei casi, parti-

re, un vigile urbano che magari affacciandosi dal finestriino delle auto di cui fanno uso a spese del comune ed a discapito del servizio che abbia segnato a chi di dovere che su un pilastro della chiesa di S. Rocco al Corso Umberto I da molti mesi fa bella mo-

ti abbasta elegante mente dai vari commercianti che avevano installato, per coprire la sporcizia, eleganti bacheche di esposizioni. Poi come un messia arrivò da noi sappiamo quale presbitero della provincia un cittadino che manco a dirlo fu subito eletto "assessore" comunale il quale per dar segni di vita in mezzo chi si dica ottenne dal Sindaco ordinanza per la rimozione delle bacheche perché, fu detto, i portici debbono essere ristrutturati con la spesa di un miliardo di lire che la Regione Campania ha posta a disposizione del comune. I commercianti ubbidirono e depositarono le bacheche nei loro depositi. Si attendeva l'inizio "immediato" dei lavori ma non se ne fece niente.

Poi venne il terremoto che col suo manto tragico ha coperto e continua a coprire tante inadempienze autorizzando indirettamente masse inqualificabili di teppisti che la sera abbandonano sul corso di Cava e specie in Piazza Duomo a compiere le più inqualificabili cattiverie ai danni della città.

Facciamo il punto su questa triste vicenda nella certezza che al Palazzo di Città si continua a dormire e chi non dorme sogna... sogni donati che solo le progettazioni a lunga gittata sanno dare.

stra una scritta con la seguente dizione: Piazza S. Babila - con una scistica sottostante. Evidentemente a Cava le Autorità preposte a certi servizi non sanno neppure cosa rappresenta in Milano la Piazza S. Babila.

E dire che i portici del Corso Umberto I - i cui pilastri inverno sono scippati ad una sola persona, il buon e laborioso « Ciccio » di Corpo di Cava che abbandonato la ramazza finora usata per

perando da due mesi con rianioni quotidiani (escludendo il sabato e la domenica) che durano dalle tre alle cinque ore, talvolta fino alle dieci di sera.

Usufruono della collaborazione fattiva dell'ufficio

terremotati, e dello speciale

drappello di vigili urbani, agli ordini del brig. Di Muro.

Siamo tutti animati dalla

volontà di far bene, senza

cadere in faziosità e favoritismi.

Aggiungo che è mia intenzione chiedere la con-

cessione di un gettone di

presenza per le ore di straor-

dinario espletate dai dipen-



Scritte ovunque. Anche sulle porte dei negozi (vedi foto a destra).

ANCHE CAVA HA IL SUO MINISTRO PER IL TERREMOTO

TORQUATO BALDI: ECCO COME ASSEGNIAMO I PREFABBRICATI

Torquato Baldi, 51 anni, luciano pueroso, indurito nel campo dei cordiali, può cominciare a tirare il fiato. Nominato assessore al corso pubblico (milita da sempre nella DC) alla vigilia del sisma, e subito dopo, con curiosa dizione, anche assessore al terremoto, la ditta corona da risultati positivi la prima fase dei lavori per l'assegnazione di prefabbricati ai terremotati di Cava dei Tirreni:

Facciamo il punto su questa triste vicenda nella certezza che al Palazzo di Città si continua a dormire e chi non dorme sogna... sogni donati che solo le progettazioni a lunga gittata sanno dare.

La commissione da me presieduta, composta dai capigruppo di tutti i partiti e dai rappresentanti CGIL e UIL dei terremotati, sta o-

denti comunali che lavorano con noi.

Quali criteri avete seguito nell'assegnazione?

In ordine d'importanza decrescente, gli elementi che abbiamo considerato determinanti sono: 1) abitazione abbattuta o gravemente danneggiata; 2) consistenza del nucleo familiare; 3) numero di adulti e di bambini presenti in seno ad esso; 4) persone anziane conviventi.

Secondo le norme emanate da Zamberletti non possono essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile in cui abitavano prima del sisma, hanno ricevuto un contributo per la perizia a suo tempo presentata in comune.

Quali tipi di prefabbricati avete a disposizione?

Abbiamo avuto container e prefabbricati. I primi, che puramente considerati alloggi per parcheggio, si compongono di tre ambienti più i servizi. I prefabbricati, invece, offrono più comoda e più spaziosa ospitalità. Sono tre tipi: tipo A (1 ambiente più servizi), tipo B (3 ambienti più servizi), e tipo C (4 ambienti più servizi). Abbiamo già assegnato e consegnato 55 prefabbricati più 9 container in via Ido Longo a Sant'Arcangelo, e circa 70 dei 97 prefabbricati installati a Rotolo; mentre abbiamo solo assegnato i 72

delle Ginestre, al birio San Pietro-Annuariata.

I 24 prefabbricati del villaggio Verona a San Pietro sono abitati fin dal scorso dicembre. Pochi settimane

sono passati e abbiamo consegnato i 12 prefabbricati per anziani donati dalla Regione Veneto agli ospiti di Villa Rende.

Anche l'assegnazione dei 72 prefabbricati (più di 20 container) di via Ferrari a Pregiate può dirsi compiuta, mentre resta da fare quella della Zona 'x' semipre a Pregiate.

Altri 45 prefabbricati leggeri e 76 pesanti saranno installati a Santa Lucia (l'area risulta già scelta ed espropriata). 70 pesanti saranno infine sistemati in via Salo. La spesa complessiva ammonterà a circa 10 miliardi.

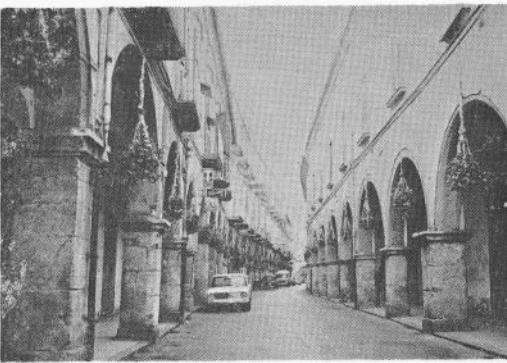
Par che vandali e saccheggiatori si siano dati da fare in questi ultimi tempi, approfittando della scarsa custodia...

Mi sono recato personalmente, giorno per giorno, nelle zone dove sorgono i prefabbricati, prendendo nota dei danni e dando disposizioni per le opportune riparazioni. Gli assegnatari possono stare tranquilli.

Stiamo attenuti invece quei proprietari che hanno inteso profitare del terremoto per aggiustare ed ampliare gli immobili in maniera non corrispondente ai danni denunciati ed al contributo ricevuto. Molti di essi, finiti i soldi, hanno sospeso i lavori obbligando gli inquilini a rimanere negli edifici pubblici. Non si rimediano presto, completando le riparazioni e consegnando le abitazioni ai legittimi inquilini, saranno denunciati al pretore e dovranno provvedere di tasse propria al soggiorno degli stessi in albergo.

Saranno finalmente liberi gli edifici scolastici? Le scuole entro un mese saranno liberate al 90%. Quella decina di famiglie di sfollati (non di terremotati) che ancora le occupano, le dovranno lasciare. Dunque è soddisfatto di come vanno le cose?

Momenti difficili ne abbiamo attraversati. Personalmente sono stato preso a bersaglio di minacce e riacati. Ma non mi sono lasciato mai impressionare. Certo, Tommaso Avagliano continua a pag. 8



Una panoramica dell'antico e bellissimo portico di Corso Umberto.

foto grondano di messaggi, movimenti, circoli ed organizzazioni amiche.

E' mai possibile che in una città di vasto territorio come Cava le autorità preposte a certi servizi non sanno neppure cosa rappresenta in Milano la Piazza S. Babila.

Al proliferare tumultuoso dei manifesti di carta variopinta molti dei quali, ne siamo certi non passano affatto

ti, svolgono la sporcizia verticale» ormai cronica nella nostra città. E il Comune tace e consente.

Al proliferare tumultuoso dei manifesti di carta variopinta molti dei quali, ne siamo certi non passano affatto

IL CASO "MARCO GALDI, L'OPERA BUFFA..."

da "IL RIGOLETTO, di Giuseppe Verdi, liberamente traiamo:

La lingua... è mobile

qual piuma al vento

muta d'accento

ed il pensiero...

E sempre misero

chi a lei si affida,

chi in lei confida

e... aspetta e spera...

La... lingua... è mobile

qual piuma al vento

muta e... t'inganna

non ha pudore...

VIVA V.E.R.D.I.

gridavano i giovani quando il grande musicista componeva il

Rigoletto: della Corte, poverello, ricordate, era giulare.

VIVA V.E.R.D.I. urlano ancora i ragazzi del Liceo,

quelli che con tanto ardore

sono detti « Il futuro della

Cava » e, perché no, del

« Bel Paese ».

Fanno coro gli studenti,

ma non già come in passato,

immezzando ai governanti,

al Re nobile e sincero, grande eroe del... riscatto.

VIVA V.E.R.D.I., essi ripetono:

Riva Vittorio, Emanuele

nei portici di Cava de' Tirreni.

la sua attività di netturino

è stato promosso — sosti-

nendo il pennello alla ra-

mazza — al più elevato gra-

do di "attacchino". E quel-

che succede con l'affissione

dei manifesti è a tutti noi

e solo le Autorità comunali

l'ignorano perché abusati

come sono a circolare in

machina non hanno neppur-

re l'occasione di osservare

lo scempio che si sta consu-

mando ai danni della nostra

città.

Perché il Comune non or-

ganizza delle squadre di gio-

vani disoccupati o di quelli

già occupati presso il Comu-

ne e che se la soffano per i

corridoi e non da loro l'in-

carico di ripulire ad ogni co-

sto e con ogni mezzo le mu-

ra della città.

E' mai possibile che non

vi sia un comandante, un vi-

ce comandante, un brigadi-

no, un vigile urbano che magari affacciandosi dal finestriino delle auto di cui fanno uso a spese del comune ed a discapito del servizio che abbia segnato a chi di dovere che su un pilastro della chiesa di S. Rocco al Corso Umberto I da molti mesi fa bella mo-

stra una scritta con la

seguente dizione: Piazza S. Babila - con una scistica sottostante. Evidentemente a Cava le Autorità preposte a certi servizi non sanno neppure cosa rappresenta in Milano la Piazza S. Babila.

E dire che i portici del Corso Umberto I - i cui pilastri inverno sono scippati ad una sola persona, il buon e laborioso « Ciccio » di Corpo di Cava che abbandonato la ramazza finora usata per

perando da due mesi con rianzioni quotidiane (escludendo il sabato e la domenica) che durano dalle tre alle cinque ore, talvolta fino alle dieci di sera.

Usufruono della collaborazione fattiva dell'ufficio

terremotati, e dello speciale

drappello di vigili urbani,

agli ordini del brig. Di Muro.

Siamo tutti animati dalla

volontà di far bene, senza

cadere in faziosità e favoritismi.

Aggiungo che è mia intenzione chiedere la con-

cessione di un gettone di

presenza per le ore di straor-

dinario espletate dai dipen-

denti comunali che lavorano con noi.

Quali criteri avete seguito nell'assegnazione?

In ordine d'importanza

decrescente, gli elementi che abbiamo considerato deter-

minanti sono: 1) abitazione

abbattuta o gravemente dan-

neggiata; 2) consistenza del

nucleo familiare;

3) numero di adulti e di bambini

presenti in seno ad esso;

4) persone anziane conviventi.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

5) numero di container

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

6) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

7) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

8) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

9) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

10) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

11) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

12) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

da Zamberletti non possono

essere assegnati di prefabbricati coloro che, risultando proprietari dell'immobile

in cui abitavano prima del

sisma, hanno ricevuto un con-

tributo per la perizia a fare

il sisma;

13) numero di prefabbricati

assegnati finora.

Secondo le norme emanate

HISTORIA

I PREDECESSORI di Mons. PALATUCCI

La diocesi vescovile di Cava è molto antica. Fino al 1092 la nostra valle Metilianna dipendeva dagli arcivescovi di Salerno. Papa Urbano II la sottoscrive agli Abati della SS. Trinità, che la governarono per ben tre secoli. Nel 1394, le mutate condizioni di ambiente e di tempo indussero Bonifacio IX a decorarla di un Vescovo che avrebbe preso stanza sulla Badia, funzionando anche da Abate nei suoi rapporti col monastero.

Inaugurò il nuovo ordine di cose D. Francesco d'Aiello, patrizio salernitano, al quale seguirono D. Francesco Mormile e D. Sagare dei Conti: del governo di costoro non ci rimangono che poche notizie, già quasi tutte pubblicate nel mio « Cava Sacra ». Nel 1426 fu chiamato alla successione D. Angelotto de Fuscius: patrizio romano, già vescovo di Anagni: le sue molteplici adenere e benemerenze gli meritavano più tardi la portata cardinalizia. L'altra onorificenza lo indusse a ritirarsi a Roma, ritenendo però, l'episcopato cavaense in comanda. Cominciò così a Cava una nuova serie di Prelati che dai nostri pubblici sti viene intitolata: « Dei Cardinali commendatari ».

E furono altri tre questi cardinali, l'uno più illustre dell'altro: dapprima seguì il famoso D. Ludovico Scaramella (tanto, noto ai cultori della storia veneziana); poi venne D. Giovanni d'Aragona (figlio del re di Napoli Ferdinando I); poi il più illustre Carafa, uno dei più lussureggianti componenti del Sacro Collegio. La brevità dello spazio non mi permette di narrare tutte le vicende che seguirono; per cui rimando il lettore al mio « Cava Sacra ».

Assume intanto il governo della diocesi il card. Ludovico d'Aragona: due anni egli fu alla testa dei nostri interessi ecclesiastici, e furono dotti di avvenimenti.

Poi venne D. Pietro Sanfelice che pensò alla edificazione della nuova Cattedrale nel borgo grande: fu lui che pensò ad un palazzo per i Vescovi accanto alla cattedrale; fu lui che istituì il Capitolo.

Nel 1519 fu chiamato a succedergli suo nipote D. Gian Tommaso Sanfelice: uomo celebre costui non solo nella nostra storia locale, ma per le molteplici, feconde attività spiegata a vantaggio della diocesi, ma anche nella storia generale della Chiesa per l'opera intellettuale e morale spesa per la buona riuscita del Concilio di Trento. Seguì sulla cattedra di S. Adiutorio D. Tommaso Castelli, patrizio di Rossano: apparteneva all'ordine dei Domenicani era dotto teologo, fecondissimo oratore: sotto la sua direzione Cava vide riformare la cultura e l'attività del clero, sorgere e prosperare nuove istituzioni. Lo seguì nell'episcopato D. Cesare Alemania de Cardona, patrizio napoletano: il suo fu un governo attivissimo. Venne poi D. Cesare Lippi dei Minori Conventuali: professore primario di teologia all'Università di Padova, scrittore forbito, oratore affascinante: della sua attività abbiamo diverse opere socio-religiose.

Intanto la diocesi veniva affidata a Matteo Granito, dei Marchesi di Castellabate, che fu generoso realizzatore di molte iniziative. Il suo successore fu Girolamo Lanfranchi: il suo nome è legato ad un celebre simodo, ai restauri della Cattedrale, all'apertura del Seminario, alla creazione di nuove parrocchie e di altre nobilissime opere.

D. Luigi De Gennaro, venne anch'egli da Napoli, nobilissimo anche lui. Il Moroni lo chiama « sapiente parlato-

re », ma forse avrebbe meglio detto « energico pastore ».

Fu l'uomo delle battaglie: le sue stesse erano così giuste e la sua tattica così concreta che non ci fu questione in cui non riportasse la palma. Sicono però il trionfo della giustizia a coloro che hanno interessi in contrario non piace, vide la necessità di allontanarsi dal campo, lasciando che altri venisse a godere il frutto del suo lavoro.

E si ritirò nella sua Napoli nel 1670. E veramente fu provvidenziale che per il successore il cielo fosse senza tempeste. Uomo piuttosto modesto, docile, caritativo, non avrebbe potuto fare tut-

arredi e legò a beneficio dei poveri ducati 1600. Venne tra noi intanto D. Michele Tafuri, che per le mutate condizioni dei tempi, non poté prendere pacifico possesso della sua sede: fieri e replicati ritorsi al Sovrano avevano cercato di ottenerne addirittura la soppressione della Mensa; e quando questo primo attacco fu dal vescovo superato, ne venne un altro, in base al quale fu la Mensa dichiarata di Regio Patronato e sottoposta al pagamento dell'adua e dei quindimenzi.

Di Regio Patronato fu dichiarato anche il Capitolo. Questo spiega perché l'ingresso del Tafuri in Cava fu dalla cittadinanza salutato

alla cultura del clero e alla santificazione del popolo; molto erogò a vantaggio dei poveri. Di D. Salvatore Ferritelli, che lo seguì immediatamente e che rimase al governo per ben tre anni, sono copiosissime le memorie.

Molto fece anche il vescovo D. Giuseppe Carrano, che come il precedente, anni e i pochi, s'interessò ai restauri della cattedrale, si prodigò per il Seminario.

Di D. Giuseppe Izzo si può dire che fu un pastore buono, semplice; il suo governo si svolse senza manifestazioni grandiose, in un ritmo quasi monotono. Con D. Luigi Lavitrano la diocesi respira una nuova aura: tutte le espressioni ecclesiastiche trovarono in lui il maestro, la guida, l'apostolo, l'illuminato pastore. Vescovo buono, sano, fu D. Pasquale dell'Isola che fu il solerte ed animoso animatore di tutte le attività socio-culturali diocesane.

Intanto tra la Santa Sede e il Re di Napoli erano scorse delle vertenze: Cava rimase per molti anni senza vescovo. Finalmente col concordato del 1813 le cose cambiarono. E Cava ebbe le fortune di essere governata dal più umanitario di tutti i suoi prelati: D. Silvestro Granito. La sua attività fu multifunzionale, la soppressa diocesi di Nocera; a Cava venne aggregata anche principalemente la diocesi di Sarno. Nei mesi del 1821, il Granito morì e si adoperò a vantaggio dei Carbonari caduti nelle mani della polizia.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe potuto realizzare.

Come nel d'Afflitto la buona, così nel suo successore, D. Giovanbattista Giberti, la cultura. Veniva da Roma, dove aveva occupato le più delicate cariche, e portò in diocesi un'aria nuova di vita disciplinare. Abbelli la Cattedrale, diede le costituzioni scritte al Capitolo, fece molte innovazioni, e reso possibile un lavoro che con altri metodi non avrebbe

"LA FRASE E LA NOTA,,

Achille ed i pensionati

Rubrica a cura di
Giuseppe ALBANESE

« Non lodarmi la morte, splendido Odissea. / Vorrei essere bifolco, servire un padrone, / un diseredato che non avesse ricchezza, / piuttosto che dominare su tutte l'ombre consunte ». Odissea, XI, 488-91, trad. Ital., Einaudi, Torino, 1967.

Ad Ulisse che è in visita nell'Oltretorrente, il più veloce Achille rivolge a mò di saluto, la espressione in epigrafe, che evidenzia la sua condizione non certamente felice di ombra che sovrasta sulle ombre, precisando di non gradire quella condizione, abituato com'era stato in vita, a primeggiare sugli altri nella battaglia e nei duelli come sotto le mura di Troia quando ebbe ad uccidere il più illustre dei guerrieri troiani: Ettore.

Chi riterrebbe azzardata una similitudine tra l'Achille omerico che domina nella sua ala figura, sugli Inferi ed i nostri pensionati così numerosi, lontani da qualunque attività di Volontariato, laico o cattolico che sia, senza apertura di orizzonti, ridotti ad « ammazzare il tempo », da inerti e contemplativi, ma soprattutto, come diceva lo scrittore Manlio Lupinacci: « In ansietà, insoddisfatti del loro stato e della loro condizione umana, dopo lunghi anni di attività operative? »

Oggi essi si ritrovano come rinchiusi in sé stessi, senza minimamente pensare di mettere ancora e per il futuro la propria vita a disposizione del territorio che li circonda, a mezzo atti di umana solidarietà e di impegno, militando nell'ambito di strutture politiche per farle funzionare.

Spesse volte i nostri pensionati appaiono come chiusi in un labirinto privo di via d'uscita e la loro vita appare come « tenebra senza tempo tinta » e la loro angoscia deriva da un cammino misurico e tortuoso come tante e pellegrini impediti ».

Ricchi non sono, tantomeno ricchissimi, taluni, infine, opinano che siano, sotto il aspetto economico « praticamente in mutande » come tante e pellegrini impediti ».

Ma questi nostri pensionati che sono ormai sulla soglia della porta d'uscita della vita ad alcuna appaiono, come dicevamo, praticamente in mutande, ad altri come individui da indicare a dirlo, degni di emulazione o da invidiare addirittura e senza dubbio possono appaiono a seconda delle Culture degli osservatori: tal proposito ricordiamo un bel libro scritto da un prete americano: « L'angoscia degli Ebrei » nella cui introduzione si legge: « Era a New York con una ragazza ebrea che veniva da una famiglia di perseguitati, i cui parenti erano morti in gran parte nei campi di concentramento. Ci siamo trovati insieme di sera in una via di New York dimanzi ad una figura simbolica: La Croce cristiana. Per ciò mentre per me, ecco, la croce cristiana nel suo aspetto di codice trasmesso, di cifra, è una croce, la croce cristiana, e venne decodificata secondo un appello al mio retroterra culturale di credente, quindi significava il segno della Redenzione, della morte, della salvezza e tutto ciò che contiene l'Evangolo, tutto ciò che possono contenere le teologie derivate dal Vangelo, per la ragazza ebrea diventò invece questo segno, sempre il medesimo segno, un simbolo di cui faceva una decodificazione angosciosa. Diventava cioè la vergogna, l'emarginazione, la violenza, il campo di concentramento, addirittura la croce nazista ».

Così pare per i nostri pensionati osservati da angolazioni differenti. Scrive Ornella Vitali, ordinario di Statistica economica alla Facoltà di Scienze politiche di Roma che « Il progressivo invecchiamento della popolazione è un fenomeno strutturale che mina alla radice il nostro sistema previdenziale » al quale fa eco il Ferrarotti: « Quello della Terza è un problema complesso. Una politica per questa fascia sociale, in Italia, non esiste ». Ma intanto i nostri pensionati si fanno sempre più spesso sentire in piazza Montecitorio a Roma, organizzati come sono dalle varie organizzazioni sindacali, evidenziano protesta e mobilitazione ai fini di un protagonismo sociale che li porta ad una ristrutturazione ed avanzamento del sistema pensionistico.

Ma i problemi dei pensionati e delle pensioni sono sempre più all'interno dei massimi organi responsabili del Paese quantunque in essi vivenziano legioni di furbi, se non peggio, e per raffrasare una espressione dello scrittore Leo Taxil scritto contro la Massoneria si può sostenere che anche se non tutti i pensionati dell'INPS sono furbabutti, tutti i furbabutti sono però, pensionati dell'INPS, quantunque e non da oggi, notizie concernenti gli interessi dei

pensionati diventino sempre più incognitati.

Da un comunicato di un organo di stampa sindacale si legge: « Dal 1° Gennaio '82 comincia a consolidarsi la nuova normativa che prevede la percezione automatica delle pensioni con periodicità quadrimestrale. Oltre agli aumenti di scala mobile, i pensionati percepiranno anche gli aumenti di dinamica salariale, che invece seguono la variazione annuale ».

Ma i sogni, spesse volte, fantastiche dei nostri pensionati, abbiano ragione di credere, certamente non si possono risolvere nel corso del corrente 1982, nonostante proclamato dall'ONU: « Anno dell'Anziano » e nonostante gli impegni numerosissimi assunti a favore di essi, risultano come l'Achille dell'Oltretorrente omerico, sempre più tristi, più seri e avvertono tutto il peso propositato di una vera e propria « Età inutile » priva del senso dell'umanità con quelle tendenze disumane della « Terza Età » e con il ruolo a loro omogeneo e sopravvissuto « sociali, delle prospettive quanto meno irraggiungibili ».

Ma titoli quali: « Aspetta, periodicamente, che l'erba cresce », « Morir di fame e creare », « Morir di fame e creare di Saub », « I più colpiti dalla spropensione », « Pratiche sollecitate ma senza

esito », « Ho donato gli anni più belli della mia vita », « Siamo caduti in trappola », « Non accettaremo ingiusti compromessi », « Siamo solo la punta di un iceberg », sono sempre più frequenti nelle lettere ai direttori dei giornali quotidiani, la cui lettura costituisce, per infiniti pensionati, il solo passatempo della loro giornata e le loro sole ore veramente interessanti.

Reperire un sistema che possa legare i pensionati italiani al più più alla vita attiva di tanta carta stampata sarebbe una gran cosa e non solo come collaboratori o come lalementari esppositori dei loro guai, delle loro necessità, delle loro disavventure, ma per un contributo produttivo ed attivo alla diffusione ed alla espansione della stampa in genere, al suo decollo alla sua edificazione sociale e di distribuzione.

Essi che hanno qualificazione e professionalità a prova di bomba, dopo tanti anni di lavoro, e detengono maturità, preparazione, senso di responsabilità, amore per il prossimo, conoscenza della vita, dei fatti della cosa, occuperebbero uno spazio d'impegno normale e nello stesso tempo utile alla società, in questo nostro mondo che appare sempre più spesso come: « Una Chiesa piena di dotti e sacerdoti di Samaritani ».

Certamente in attività di proficuo Volontariato, i nostri pensionati troverebbero il modo di ritardare l'invecchiamento sviluppando recondite attitudini ed ancora la maniera, per lo meno facile di non lagnarci come lo fanno tuttora tanti Achille redívivo, rinchiusi nell'ade delle dispersioni e della inattività che poi alla fine ed in considerazione di non invidiabili condizioni di nostri dipendenti pubblici e privati, essi poi risultano non tanto peggio di tanti ex-colleghi tuttora in attività di servizio che, sappiamo bene, nel lavoro, trovano anche il modo di estrarci e di strarsi dalle loro non liete vicende economiche e familiari.

Tutti i giorni continuano a ripetersi, per le strade di paese o cittadine, come la scansione di un sacro rito, il passeggiare di due o più gruppi di pensionati; si confessano senza bisogno del prete, parlottano, nostalgici di un loro passato edificante e vanno affollando il vuoto del loro tempo o cercano addolcire il suo trascorrere; la loro condizione è un ideale spartiacque che divide il passato ed il futuro ed il « Mai più », alcuni di essi appaiono, oggi, essere dei rivoluzionari mancati, destinati al tramonto, altri non fanno che riempire il loro tempo con discorsi sui discorsi della Politica, incrementano, insomma, quella Scienza cosiddetta « Politologia », altri vanno riuscendo aspetti, un tempo, dimenticati nella conchiglia dei loro ricordi.

Spianato il giorno nel crepuscolo e il crepuscolo si perde nel silenzio quieto della sera. — Giunta è la sera tanto attesa, ma è giunta vestita di malinconia che resta del giorno della sera?

Che resta di tutta una vita, che resta più niente? Soltanto il ricordo?

Se oggi il mondo possiede qualcosa è anche merito tuo: della tua fatica, del tuo lavoro.

Il mondo di oggi deve alla vita di ieri.

Chi semina un albero

appare non lo vede fiorire;

appare non s'arrende per questo;

egli sa che altri verranno a gustare quell'ombra odorosa.

Stasera, tornando alla tua casa, agli affetti più puri, più cari,

porta l'autunno più vivo, più bello,

di questa nostra peregrina amicizia.

Addio, caro vecchio compagno! Addio!

PAOLO BASSANI

CELEBRAZIONE DI S. FRANCESCO nell'VIII centenario della nascita

Un'interessante analisi di San Francesco d'Assisi, inquadro nel suo tempo e riproposto nel nostro, è stata fatta dal Senatore Paolo Brezzi, Ordinario di Storia Medioevale presso l'Università di Roma, per qualche giorno gradito ospite della città di Salerno.

Il relatore, nel corso della sua brillante proloquione, ha operato una ricostruzione ambientale e biografica del personaggio per storizzarlo e avviare una comprensione « all'interno ».

Ecco Francesco inserito in un sistema consumistico, tipico della borghesia duecentesca italiana, il mondo degli affari e dell'accumulo delle ricchezze, che ben presto determinerà una profonda crisi. La crisi dura

tre anni e si concretizza in una ricerca che si snoda in tappe successive, localizzata in un habitat che non può più esercitare una certa influenza su Francesco, profeto sempre più a vivere da cristiano, a dare un significato autentico alla propria esistenza. Per l'Assisi « vivere da cristiano » era vivere il Vangelo « sine glossa », alla lettera, metà molto difficile da raggiungere, ricerca punteggiata da ansie e dubbi. In un'epoca, poi, in cui la cristianità era in crisi di trasformazione e i vecchi schemi risultavano inadeguati alle nuove esigenze di quanti, come Francesco, ricevessero la « Via Evangelii ».

Ecco Francesco eletto dal

vangelo, che affascina con le sue parole « più di vita eterna », che svolge la sua opera in seno ad un contesto civico e sociale di cui necessariamente sconvolge gli schemi anacronistici. Ma trova largo favore proprio per quel suo porsi tra la gerarchia, troppo presa dagli affari per essere in grado di rispondere alle richieste religiose degli uomini di quel tempo, e il popolo. Egli ribalta il concetto tradizionale di ascetismo, che per lui si significa conquista pacifica della realtà, amorosa padronanza delle cose, la dove

che acquista un significato concreto il suo amore per gli animali, il rispetto per le cose animate.

Il godimento del cibo profeta letizia, che è ammirazione per le opere di Dio. E' certo, pertanto, volerli individuare un atteggiamento decadente o panteistico, perché Cristo è il centro di tutto, il re dell'universo.

Come è errato considerare Francesco un ribelle; egli, infatti, non critica la Chiesa dall'esterno, ma vi lavora per operare un rinnovamento.

E' l'araldo del gran re, come egli stesso si definisce; sono sue le qualità tipiche del cavaliere profano, lealtà, generosità, fedeltà, spirito avventuroso, anche se è lui ripudiata la cavalleria come strumento di guerra e sono condannate le guerre sante, in aperto contrasto con la pace auspicata dal Vangelo.

La lotta dell'Assisi per riportare nel cuore del Cattolico lo spirito più autentico del Vangelo fu irta di difficoltà, incomprensioni, ostacoli. L'Ordine stesso diede, più alle solite fondazioni religiose e svilendo quell'elevarietà morale che l'aveva contraddistinto agli inizi.

Ecco che Francesco, nell'ultimo periodo della sua vita, si dà alla contemplazione e soffre, nel coro e nel letto, e definisce lo spirito più autentico del Vangelo, nei suoi versi « Nella vita che alla sua gentile "partner", per il contenuto delle liriche "recitato" e per il modo con quale sono state presentate.

Mario ONORATO, autodidatta, autore di una famosa poesia in lingua « L'eroe caduto », premiata nel 1938 nell'« Ammiraglio DA ZARA », in Pachino, vincitore con due testi di canzoni: « Combattenti » e « Tre Viole », rispettivamente nel 1946 e nel 1953, di una Rassegna di canzoni napoletane e del I° Festival della canzone, in Salerno, autore di altre raccolte di liriche in vernacolo « Salernitano » scrive « Nella vita che alla sua gentile "partner", per il contenuto delle liriche "recitato" e per il modo con quale sono state presentate.

La sua recente raccolta di liriche in vernacolo « Salernitano » scrive « Nella vita che alla sua gentile "partner", per il contenuto delle liriche "recitato" e per il modo con quale sono state presentate.

A chiusura del « Recital », il chitarrista Matteo CRISCUOLO, altro valente artista della nostra città, ha presentato brillantemente alcune delle più belle canzoni napoletane.

Le riprese televisive sono state curate da « Tele-Studio Uno », mentre gli effetti sonori sono stati registrati da « Radio Golfo Salernitano ». Michele Melillo

Mario Onorato parla "in vernacolo", con i Carabinieri

Organizzata dalla Legione Carabinieri di Salerno, nell'ambito delle periodiche serate artistiche relative al poeta della Legione Carabinieri di Salerno, nel suo studio di casa, si è svolta una serata dedicata alla poesia di Mario Onorato.

Applausi e unanimi consensi si sono rivolti alla sua gentile "partner", per il contenuto delle liriche "recitato" e per il modo con quale sono state presentate.

Mario ONORATO, autodidatta, autore di una famosa poesia in lingua « L'eroe caduto », premiata nel 1938 nell'« Ammiraglio DA ZARA », in Pachino, vincitore con due testi di canzoni: « Combattenti » e « Tre Viole », rispettivamente nel 1946 e nel 1953, di una Rassegna di canzoni napoletane e del I° Festival della canzone, in Salerno, autore di altre raccolte di liriche in vernacolo « Salernitano » scrive « Nella vita che alla sua gentile "partner", per il contenuto delle liriche "recitato" e per il modo con quale sono state presentate.

La sua recente raccolta di liriche in vernacolo « Salernitano » scrive « Nella vita che alla sua gentile "partner", per il contenuto delle liriche "recitato" e per il modo con quale sono state presentate.

Sull'attuale situazione economica ed in particolare del Mezzogiorno si è soffermato l'On. Prof. Gerardo BIANCO, Pres. del Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana e degli onorati VALIANTE, Senatore della Repubblica, Carlo CHIRICO e del Consigliere Regionale PINTO, del Sindaco di Cetara dott. D'EMMA, del Prefetto di Salerno dott. FASANO, del Questore dott. ARCURI, del Prof. Nicola CRISCI e Massimo PANEBIANCO dell'Università di Salerno, del dott. ORSILIO Direttore della Banca d'Italia di Salerno e del Dott. Felice RUGGIERO del Ministero del Tesoro, del Presidente della Federazione Regionale delle Casse Rurali Avv. Donato NASTRI e del Presidente Nazionale della Federazione dott. Enzo BADIOLI.

La presenza delle Casse Rurali — quella di Cetara — la 636° con 1.200 sportelli — nel mondo bancario italiano, con una raccolta di oltre DIECIMILA MILIARDI, e con utili per circa TRECENTO MILIARDI, con un fondo di garanzia di CINQUANTA MILIARDI è stato inteso come annuncio di salvezza: anelito di libertà, richiesta di giustizia, amore per la pace, disinteresse per "particolare", esplicazione piena dei singoli e dei gruppi sociali.

L'Unione del popolo di Dio, o ecclesia, si attua nella città terrena » attraverso l'umanesimo totale: tutti siamo protagonisti della storia e tutti vi siamo immersi, con uguale dignità ed identica responsabilità morale.

Maria Alfonsina Acciari

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

I bagni di mare

racconto di G. Santacroce

Il color cenero della spiaggia era animato dalla fascia dei sassi levigati, bianchi neri porosi, vitrei. Questi ciottoli seguivano l'onda sospandendo e litigando in continuazione.

— Peccato: non è sabbia fine, buona per le sabbiatrici. —

Quella era una spiaggia a tre passi da casa, scelta a motivo della guerra che rendeva incerti e difficili i trasferimenti.

La spiaggia accompagnava l'insenatura di una punta all'altra; l'insenatura accoglieva il mare dentro di sé e vi versava il fiume. Il fiume: si fa per dire. Si trattava di un gelido verme d'acqua che scendeva a precipizio dai monti impinguandosi proprio in mezzo al paese e alla sabbia della riva. Era un fiumicciotto traditore che più giustamente avrebbe dovuto chiamarsi torrente; sui più belli combinarono un sacco di guai se gonfiato da piogge abbondanti.

— La sciummaria! — A sciummaria! —

I paesani, che conoscavano i vizi del fiume, ne comprendevano in anticipo le cattive intenzioni ed abbandonavano con il grido d'allarme le case per rifugiarci nelle terre. Nei fugiti fuggiti sotto le pesanti cortine di pioggia l'orrido tuono se la spassava per le valle sconvolte.

Queste sciagure accadevano al rompersi dei tempi; soprattutto dopo l'agosto e nel tardo autunno.

D'estate, là, c'era un sole solgorante.

I bambini dei pescatori apparentemente non ne godevano molto. Tutt'altro. Lo subivano malinconici per forza d'inerzia, accossicati nell'ombra delle barche; quasi se ne difendevano. Intanto le madri li esortavano ad assaggiare il ristoro delle onde fredde.

— Bagnati: lo ha ordinato il medico. —

Per costizione essi valavano di mala voglia il sederne nell'acqua, con l'allegria di chi si accinge a bere l'olio di ricino.

Le ragazze, poi, nei vasti camicioni candidi, avevano l'aspetto di enormi taralli quando restavano a molo a quella specie d'abito gonfio d'aria s'allargava attorno a mo' di salvagente. Abbandonato il mare, la camiccia della ragazza non aveva più misteri e aderiva al corpo e mostrava in trasparenza le tonde ghiottone e gli sfaticati ciuffi di pelo nero.

I villeggianti, i forestieri, i bagnanti, indossavano la maglia, cioè il costume da bagno in lana. I costumi femminili avevano il gonnellino di due parti; quelli maschili spesso terminavano in larghe bretelle incrociate sul dorso e con una garbata pettorina davanti. Tutto ciò era abbastanza ridicollo e tuttavia molto moderno. Il confessore non assolveva la donna il cui costume era monco di gonnellino.

I figli dei forestieri erano amici intimi del mare. Vi si tuffavano e riaffavano, i genitori intraprendevano una sorta di pacifica battaglia per cau fuori i bambini e porti ad arrostire al sole; i bagnanti con palette e secchielli, e con monicelli trasportati sotto i quali bruciavano la carta per fingere il Vesuvio.

— Il Vesuvio! Il Vesuvio! I bambini gridavano di piacere e i padri che avevano costruito quell'ingegneria si sentivano leonardi.

Non esistevano cabine, né bar; né altre disciolture balneari: il juke-box o il flipper o i terribili giochini elettronici. I campi da tennis nemmeno si immaginavano

possibili. Un giro in bicicletta valeva un periz.

La spiaggia si stendeva sotto il sole; fumava come se avesse avuto molto di fuocherella, questa cosa le dava un aspetto molle e instabile, fluente grappoli di barche dormivano con i remi coricati dentro; gli assorti pescatori ramandavano gli stralli sui limiti delle reti messe ad asciugare.

I pescatori usavano pantoni di stoffa scura arricciati sulle cosce per guappiera appoggiavano la coppola sull'orecchio. I gruppi di donne e figlioli bianchi si ne si scorgevano, nascosti sotto le pance dei barconi. Qualcuna più anziana aveva il pannolino in testa, l'asciugano arrotolato intorno al collo e cuocevano le membra reumatizzate nell'aria bollente. La cattura era una cura ordinata dal medico e la subbia per la donna era gioconfera la migliore.

La colonia dei bagnanti stava nell'angolo estremo della spiaggia, sotto il castello e davanti alla chiesa. Il numero degli ombrelloni era esiguo e c'era una tenda, quella del dottore.

Il mucchio di tele colorate sembrava una stonatura cittadina o una stravaganza donata alla guerra; disturbava la quietudine del luogo. Chi si offriva alla vista così immutabilmente antico nelle altre parti, dal versante opposto, con le paranza si stimate nei luoghi strategici, gli nomini e le donne vestiti da uomini e da donne;

e le reti stese sull'arena perduti d'occhio.

L'occupazione dei bagnanti era il divertimento. Si capisce, erano venuti in vacanza.

La tenda del dottore era un cubo di stoffa rigata sostenuta dall'intelaiatura di ferro. Il lato anteriore aveva il tempo sollevato e retto da due pertiche piantate nella sabbia. Sotto c'erano le sdraio.

Il dottore possedeva una barca a remi di buon legno marrone perfettamente lucidato. Dentro c'erano cuscini verdi e scalini d'ottone brillante. La barca si chiamava Elena, come la moglie del dottore; anche le lettere del nome erano d'ottone.

— Andiamo in barca a fare i tuffi? —

I figli dei bagnanti erano sportivi. Nutostava: una bracciata a destra e una a sinistra senza sollevare un chico di schiuma; si infilavano nel mare a palloncino, oppure con certe panceate da rimetterci la salute; prendevano il sole coscienziosamente, col sedere per aria ed uniti da capo ai piedi di olio di noce.

Il dottore arrivava, lui che lavorava, la sera del sabato, serio e con le pelli già sbiaditi dalla luce falsa della città e dalla preoccupazione del mestiere. Era un grande dottore direttore di un grande ospedale. Non appena egli sedeva sotto il copertino della tenda l'atmosfera vacanziera accusava uno smacco e si adombrava.

Le reti stesse sull'arena di austerità. Molti cose tornavano alla mente nel vedere il dottore seduto là sotto, col suo fisico di cittadino sedentario, calvo e taciturno. Dall'osservatorio della sdraio egli scrutava il pezzo di marina che gli si offriva alla vista con occhi piccoli rinfiorzati da lenti piccole. Aveva occhi più possenti dei ragazzi X.

La moglie, la signora Elena, non era napoletana come il marito ed era in tutto e per tutto il contrario di lui. In primo luogo appariva più giovane: aveva una massa di capelli neri stretti sulla nuca, la figurina agile e asciutta, la pelle abbronzatissima. La moglie del dottore parlava per cento mogli ed era questa la sua caratteristica più evidente: diceva il doppio e il triplo delle parole che avrebbe detto il marito se il marito avesse avuto l'abitudine di parlare. Era bolognese. Apponeva l'articolo ai nomi propri ed era, quest'ultima, la sua seconda ed importante caratteristica. I nomi assunsero assieme ai loro portatori un non-senso che di prosopopea con la sillaba scelta messa vicina a farla servetta o la damigella.

Il Minimo, il Carmine, la Wanda, l'Alberto, la Biancamaria.

Era di modi i doppia nomi; il massimo della sciccheria consisteva nel farne la crasi: Maresa, Marisa, Marosa, Marussia. Certamente chi aveva la ventura di chiamarsi Eleira, e cioè continua a pag. 8

L'articolista del giornale PER si meraviglia che la stampa nazionale s'interesse di più interessanti. Questo è vero fino a un certo punto: è sulla priorità di questa scelta che non si è d'accordo ed anche sulla sua validità.

Un parco naturale è sempre d'interesse nazionale e non solo perché fatto con i soldi di tutti i cittadini italiani, perché le oasi protette sono e saranno sempre più un bene di tutta la umanità,

zionale non esclude la istituzione di altri Parchi riconosciuti più interessanti. Questo è vero fino a un certo punto: è sulla priorità di questa scelta che non si è d'accordo ed anche sulla sua validità.

Mentre aspettiamo che gli abitanti crescano a Diecimare, in zone di notevole interesse ambientale, come gli Al-

zone con vincoli e sorveglianza, è pure meno costoso che a creare un parco ammesso che ciò sia possibile.

I fondi stanziati per la protezione della Natura sono già esigui e non si potrà fare in altre zone perché il Parco di Diecimare di soli che ingoia parecchi v-

anno e cava a Salerno. Nocera-Salerno, che porterà ad una irreversibile diminuzione di acqua nella zona, anche di quella che ora è utilizzata a Salerno Nocera e Cava.

Il dott. Budetta in proposito scrisse un articolo nel 1977 ed in esso spiegava che la zona orientale di Cava, proprio per l'emungimento provocato dalla galleria Nocera-Salerno, che porterà ad una irreversibile diminuzione di acqua nella zona, anche di quella che ora è utilizzata a Salerno Nocera e Cava.

Proprio aspettiamo che gli abitanti crescano a Diecimare, in zone di notevole interesse ambientale, come gli Al-

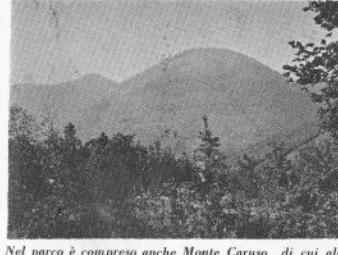
più. Piuttosto le Autorità, prima di fare iniziare i lavori di questo parco, farebbero bene ad accettare se l'acqua dell'acquedotto a Brecce che servirà per "le necessità del parco" (dove non c'è acqua, non c'è vita), è dell'Ausino, perché in tal caso il prelievo non sarebbe possibile, dato che lo Statuto di questo Ente non prevede una utilizzazione differente da quella di potabile-alimentare.

Se invece l'acquedotto Brecce è comunale, il problema non sussiste, bisognerebbe comunque accettare la quantità del prelievo, (la sezione dei tubi non è sufficiente bisogna conoscere la potenza delle pompe), e valutare le necessità, anche future, della popolazione che vive nella zona, tenendo presente gli esiti dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera della università di Napoli, sul disastro ecologico

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste



Nel parco è compreso anche Monte Caruso di cui alla foto; è un assurdo!

ed io non mi meraviglierei affatto se la questione se ne interessasse un giornale tedesco o francese.

E' stato scritto che sul Parco Naturale di Diecimare

si è fatta polemica. Non credo che ciò sia vero; è stata invece fatta un'analisi critica alla luce di chiari concetti e valutazioni. Si è pure detto che questo Parco Na-

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l'Autorità si deciderà ad intervenire, saranno anche esposti i dati dello studio fatto dai proff. Civita e Nicotera.

Intervenire prima in queste

burni e i Picentini, si continuerà ad abbattere intere foreste, distruggendo nello stesso tempo l'habitat di fauna rara, e a costruire inutili strade.

Quando su questi territori l

UNA CAVESE CON UN PASSO IN PIÙ'

Dopo il Varese anche il Perugia è stato costretto alla resa dalla Cavese. Questo è il quadro delle due ultime settimane di gioco: due vittorie consecutive degli aquilotti che, sebbene ottengono la prima in trasferta e la seconda in casa, si rassomigliano in fondo per alcuni aspetti comuni.

E tutto ciò è di estremo interesse, tanto da colpire la generale opinione. Le due parti, infatti, presentano, oltre alla somiglianza dei risultati fissati entrambi sull'1 a 0 con reti segnate nei secondi tempi, un denominatore in assoluto: quello dell'agonismo per mezzo del

quale la Cavese ha finito per prevalere.

Più particolarmente, parlando di agonismo, si è trattato di una squadra che ha acquisito, in questi ultimi tempi, il suo funzionamento cancellando ogni traccia di improduttività e di passatismo. I fatti, in queste due gare, hanno dimostrato che sono state toccate punte assai elevate nel rendimento sulla linea del vigore, dell'impegno, della lotta. E ciò da parte di tutti gli elementi che compongono la squadra, nessuno escluso.

Ecco perché oggi è possibile parlare di una Cavese con un passo in più.

Sotto questo profilo il grande sogno della permanenza in serie B e che sembrava il più giusto da rag-

giungere all'inizio del cam-

pionato ha bisogno di essere lievemente modificato.

Adesso si tratta di colti-

re il fiore di un piazzamento tra le "grandi" ed è ovvio che bisogna stringere i denti.

Il che naturalmente non

significa farsi illusioni ma neanche di sognare.

L'obiettivo di valorizzare

sempre più la squadra è sta-

to il continuo desiderio di

Rino Santini. Considerato il suo carattere egli cercherà sicuramente di portarlo avanti.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Sempre contrapponendo

tutte le squadre elencate al-

la Cavese, fino ad oggi in

questo girone di ritorno so-

no stati conseguiti cinque

punti per il pareggio con il

Palermo e le vittorie contro

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

il Varese (memorabile per l'ottimo in trasferta e contro l'allora prima della classe) ed il Perugia.

Restano ancora da giocare gli incontri contro la Lazio, il Bari ed il Catania, (quelli col Verona, la Sampdoria ed il Pisa sono stati già effettuati).

Questi tre incontri sono diventati, ovviamente, per la loro importanza il centro dell'attenzione degli sportivi cavedesi. Richiameranno grandi masse di spettatori. Perciò dovranno aggiungere altri meriti agli aquilotti.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto

poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto

poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto

poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto

poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto

poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto

poteva dirsi con le cosiddette "maggiorni". Ri-

cordiamole per un momento:

Pisa, Verona, Sampdoria,

Bari, Palermo, Varese, Ca-

tania, Perugia, Lazio.

Ebene, contro queste

squadre la Cavese era riuscita a mettere insieme soltan-

te sei punti e tutti con-

quistati in partite casalinghe: vittoria col Verona e pareggio con la Sampdoria, il Pisa, il Varese ed il Ca-

tania.

Nella c'è più da inventare

(gli schemi adatti da adotta-

re rientrano nel compito pre-

cipuo del simpatico allena-

to) da parte degli atleti

che saranno mandati in cam-

po. L'uso agonismo, in-

ventato finora dalla squa-

dria, non dovrà diminuire.

Il passo in più serve pro-

prio a mantenere salda que-

sta prospettiva. Perciò occo-

rre semplicemente conser-

varlo. S'intende anche a S.

Benedetto.

Il confronto veniva fatto con le cosiddette squadre mino-

ni, quelle che attualmente

occupano il centro e la coda

della classifica. Non altrettanto